

# SENATO DELLA REPUBBLICA

— XI LEGISLATURA —

N. 1572

## DISEGNO DI LEGGE

d'iniziativa del senatore CAPPELLI

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 18 OTTOBRE 1993

---

Legge di pianificazione e programmazione  
per il rilancio della nautica

---

ONOREVOLI SENATORI. - La nautica da diporto è uno dei settori che negli ultimi anni sono stati più penalizzati dai provvedimenti governativi. Ogni volta che il Governo deve recuperare soldi per coprire i periodici buchi di bilancio, uno dei settori più colpiti è quello degli addetti e degli utenti della nautica. Un atteggiamento di questo genere tende evidentemente non a colpire l'evasore fiscale, ma a criminalizzare colui che spende i propri risparmi in una imbarcazione piuttosto che in altre direzioni.

Occorre anche sottolineare, specie nella condizione di crisi generale attraversata dal paese, che il settore della nautica da diporto occupava direttamente o indirettamente oltre 150.000 addetti, con tutti i risvolti dal caso su quell'industria turistica che dovrebbe rappresentare uno dei fattori trainanti dell'economia italiana, e che oggi siamo di fronte ad una situazione di crisi avanzata che ha dimezzato gli addetti e che è ben evidenziata dai seguenti dati cumulativi: calo del 7,40 per cento nel 1991, del 10,44 nel 1992 e per il 1993 calo presunto del 20 per cento.

È evidente che un tipo di politica di ossessiva caccia alle streghe ha finito per ottenere risultati opposti a quelli sperati in quanto ha finito per avere un forte calo del gettito fiscale proveniente dal settore ed un conseguente calo del gettito IVA.

Le conseguenze evidenti si sono fatte sentire anche, come già detto, su un calo occupazionale di circa 84.000 unità lavorative dirette e dell'indotto, pari a circa il 60 per cento degli addetti complessivamente occupati nel settore. Parte di essi sono stati messi in cassa integrazione o in liste di mobilità. E anche su questo versante si è avuta ovviamente una perdita di entrate tributarie.

La produzione italiana è calata dai 747 miliardi del 1990 ai 619 miliardi del 1992. Le entrate da esportazione hanno subito un calo da 468 miliardi a 411. La situazione ha subito ulteriori peggioramenti nei primi sei mesi di quest'anno. Le importazioni sono crollate, sono passate infatti dai 193 ai 165 miliardi e anche qui un ulteriore calo di circa la metà nei primi mesi dell'anno in corso.

Una delle cause principali di questi cali è il redditometro, che invece di costituire un utile strumento antievasione colpisce la nautica, soprattutto la medio-piccola. La grande nautica risulta meno coinvolta dalla crisi. Le grandi imbarcazioni infatti, molto spesso preferiscono battere bandiera estera. Quindi la vera beffa è per gli addetti e i lavoratori del settore del piccolo e medio cabotaggio.

Oltretutto il fatto che si utilizzi lo strumento del redditometro costituisce una vera e propria ammissione di impotenza, da parte della amministrazione delle finanze, nella lotta alla evasione fiscale: le imbarcazioni, infatti, sono tutte inserite nel registro delle capitanerie di porto. L'inserimento nel redditometro si trasforma invece in un avvertimento per il vero evasore e quindi anche una spinta a un altro tipo di evasione, la creazione di contratti in nero.

Poi ci sono le faticose improvvise imposte sulle barche che saltano fuori in ogni legge emanata, che riguardi interventi sulla finanza pubblica. Questo tipo di interventi legislativi impaurisce il diportista onesto e lo allontana dalla nautica, ma non dalla nautica in generale, ma - purtroppo - dalla nautica italiana. In nessun altro Paese, infatti, il settore della nautica è penalizzato come in Italia. E così mentre nel nostro paese la nautica muore, negli altri Paesi che praticano politiche industriali e turistiche più lungimiranti, in Paesi anche molto

## XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

vicini a noi, la nautica incrementa posti di lavoro e fatturati.

Il presente disegno di legge si propone innanzitutto di ridurre il peso delle imposte che gravano sugli utenti della nautica, su chi per passione acquista imbarcazioni navigando i mari italiani e utilizzando le strutture di attracco dei moli italiani, con lo scopo evidente di supportare un settore turistico che ha bisogno di poco per incrementare redditività ed occupazione assicurando inoltre, nel medio termine, un altrettanto sicuro incremento di gettito nelle casse dello Stato. Quindi netta riduzione dell'imposta sui beni di lusso e riduzione delle imposte di stazionamento.

Questo disegno di legge si propone di recuperare la parte dell'imposta straordinaria sulle imbarcazioni e reinvestirla nel settore nautico.

Si propone inoltre di ridurre tutte le imposte attualmente gravanti sulla nautica di almeno il 20 per cento. Lo Stato recupererà il mancato introito derivante dalle imposte diminuite tramite le imposte

pagate dai nuovi addetti del settore, tramite un rilancio delle esportazioni di imbarcazioni e di materiale nautico, e quindi un conseguente benefico ribilanciamento nella bilancia dei pagamenti. Tramite una importazione di utenti della nautica che incrementeranno anche il settore turistico-coalberghiero.

Questo tipo di intervento sulle imposte dirette e indirette gravanti sulla nautica è previsto per un periodo di tre anni durante il quale è lecito supporre una giusta ricollocazione dell'imprenditoria nautica sul mercato internazionale.

Ciò non esclude che valutato il beneficio derivante alla nautica da questo provvedimento talune norme di defiscalizzazione o di riduzione di imposte possano essere riconfermate per gli anni successivi.

Per la copertura si prevede di diminuire, dell'importo corrispondente all'applicazione della presente legge, i capitoli di spesa, del Ministero del tesoro destinati ai trasferimenti a Camera e Senato per l'anno finanziario 1994.

**DISEGNO DI LEGGE****Art. 1.**

1. Lo Stato italiano riconosce il settore della nautica come significativo nella vita economica del paese.

2. Sono incentivate tutte le attività, volte ad incrementare lo sviluppo della nautica da diporto, che favoriscano nel contempo un incremento occupazionale.

**Art. 2.**

1. Il gettito dell'imposta straordinaria sulle imbarcazioni prevista, per il 1992, dal comma 1, lettere c) e c-bis) e dai commi 4 e 4-bis dell'articolo 8 del decreto-legge 19 settembre 1992, n. 384, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 novembre 1992, n. 483, è utilizzato, in misura corrispondente alla differenza rispetto all'imposta già prevista dall'articolo 8 del decreto-legge 13 maggio 1991, n. 151, convertito, con modificazioni, dalla legge 12 luglio 1991, n. 203, per gli anni 1994, 1995 e 1996 a sostegno e per il rilancio della nautica da diporto.

2. Il Ministro dei trasporti e della navigazione determina, con proprio decreto ai sensi dell'articolo 17 della legge 23 agosto 1988, n. 400, le modalità dell'azione di sostegno e rilancio di cui al comma 1.

**Art. 3.**

1. La tassa di stazionamento per le navi, le imbarcazioni e i natanti, a motore o a vela con motore ausiliario, da diporto nazionali prevista dall'articolo 17 della legge 6 marzo 1976, n. 51, e successive modificazioni e integrazioni, è ridotta del 20 per cento per gli anni 1994, 1995 e 1996.

2. Le tasse di cui agli articoli 41 e 42 della legge 11 febbraio 1971, n. 50 sono ridotte del 20 per cento per gli anni 1994, 1995 e 1996.

Art. 4.

1. All'onere derivante dalla presente legge si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto ai fini del bilancio triennale 1994-1996, dei capitoli 1005 e 1007 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1994.

2. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.